



Rifiuti pericolosi dentro la cava «È la nostra Terra dei Fuochi»

Controlli della Forestale a Paterno di Vaglia, l'abbraccio dei residenti

VAGLIA — L'odore acre e il bruciore alla gola. Il fumo e la polvere. Le mascherine anti smog e la paura dei residenti. Nella frazione di Paterno, nel Comune di Vaglia, non è un giorno come tutti gli altri. Qui, nel cuore verde del Mugello, potrebbero nascondersi rifiuti tossici, sotterrati tra le montagne di calce della vecchia cava, dismessa da oltre dieci anni.

Ieri mattina, su richiesta del pm Luigi Bocciolini che ha emesso un decreto di ispezione, sono cominciati gli scavi per verificare il contenuto dei materiali ammassati nell'area. Arpat, Corpo forestale dello Stato e Protezione Civile sul posto.

Presente anche l'assessore all'Ambiente del Comune di Vaglia, Riccardo Impallomeni, esperto geologo. Anche lui abitava qui, ma è venuto via qualche anno fa, come altri abitanti del resto. «Troppo rischioso vivere qui, è la nostra Terra dei Fuochi» ripetono i residenti di queste colline. «Nell'area c'è un'alta mortalità per tumori — de-

nuncia l'assessore — Negli ultimi dieci anni sono morte almeno dieci persone. Abitavano tutte nella zona, non può essere un caso». Finiscono sotto accusa quelle montagne bianche schiacciate tra le fondamenta del vecchio capannone. Tremila tonnellate di calce.

I denti dell'escavatrice si fanno largo tra questi cumuli. Perplexi i tecnici dell'Arpat e del Corpo Forestale: «Appena l'escavatrice ha cominciato a scavare, è subito arrivato un odore anomalo». Dal bianco delle polveri è emerso il rosso. Ci vorrà almeno un mese per appurare il reale contenuto dei materiali. Secondo il Comitato ambientale Vaglia, sotto quelle montagne di calce si potrebbero nascondere i fanghi delle concerie di Santa Croce sull'Arno, che sarebbero stati sversati abusivamente a Paterno. «Aspettiamo i risultati dei tecnici e poi decideremo come procedere», dice il sindaco Leonardo Borchì. Da anni gli abitanti chiedono ispezioni. Adesso qualcosa



si muove e tutti ringraziano, alcuni residenti hanno accolto con un abbraccio gli uomini della Forestale. Dice Francesca Chemeri, una degli attivisti del comitato, che «tutti questi morti potevano essere evitati». Lei ha perso entrambi i genitori. Fu proprio sua madre, Adele Carcasci, negli anni Novanta a firmare un esposto. La sorella di Francesca si è trasferita, troppa paura. Francesca invece vive ancora qui, pretende verità. E si scontra con Lanciotto Ottaviani, proprietario dello stabilimento, finito sul registro degli indagati insieme ad altri dieci, che cammina sotto la sua fabbrica mentre la gru continua a scavare nel suo stabi-

limento. La fabbrica chiuse all'inizio degli anni Duemila. Per anni la cava ha prodotto calce, poi l'azienda è fallita e la cava è rimasta lì. «Non troveranno niente dentro quella calce — assicura Ottaviani — non c'è nessun rifiuto speciale, è tutto pulito». Ottaviani è già stato indagato per le 1.300 tonnellate di sacchi di sabbia comprati dalla Med Link di Aulla e trasportati qui negli scorsi anni.

Le ispezioni dell'Arpat della scorsa estate devono ancora fornire risultati definitivi, ma tra quei sacchi, sequestrati a febbraio, è stata accertata la presenza di «polverino 500 mesh», polvere sottile che contiene metalli

pesanti come nichel, rame, piombo e cromo e che deve essere smaltita come rifiuto speciale. «È l'azienda venditrice che mi ha truffato» dice Ottaviani. Nel frattempo il Comune di Vaglia ha chiesto al proprietario di avviare la bonifica, che però costa quasi centomila euro. «Spese insostenibili» dice la proprietà. E l'assessore all'ambiente Impallomeni chiede alla Asl uno studio epidemiologico sugli abitanti di Paterno. Lo stabilimento, grande circa 400 metri quadrati, si sviluppa su un'area di circa 3 ettari. Oggi e nei prossimi giorni continueranno gli scavi.

Jacopo Storni

Le tappe

1 L'inchiesta dopo l'esposto

Sono i residenti a denunciare che l'ex cava di Paterno, che fino al 2005 produceva calce, è stata trasformata in discarica abusiva



2 Il sequestro della cava

A febbraio finisce sotto sequestro l'ex cava dove vengono trovate 1.300 tonnellate di sabbia che contengono metalli pesanti

3 Il corteo dei residenti

Ad aprile hanno sfilato in 400 per dire no all'ipotesi che l'ex cava si trasformi in una discarica di rifiuti contenenti amianto

4 Si comincia a scavare

Ieri su ordine della Procura sono iniziati gli scavi nello stabilimento. Si sospetta che lì siano stati sotterrati gli scarti delle concerie